



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 21

22 novembre 2019



L'INTERVISTA

Alessandro Annoni, Commissione Europea, DG Centro Comune di Ricerca, Capo Unità Economia Digitale



Possiamo affermare che esistono una prospettiva ed un approccio europeo all'intelligenza artificiale?

Non solo esiste un approccio europeo (basato sull'etica e sul rispetto dei valori europei) ma si ha anche l'ambizione di internazionalizzarlo tramite un'alleanza strategica con paesi

con valori simili. Nel maggio 2017 la Commissione Europea ha pubblicato la revisione intermedia della strategia per il mercato unico digitale¹ sottolineando l'importanza per l'UE di basarsi sui propri punti di forza scientifici e industriali, nonché sulle start-up innovative, per svolgere un ruolo di leader nello sviluppo delle tecnologie, delle piattaforme e delle applicazioni dell'Intelligenza Artificiale (IA). Il Consiglio europeo dell'ottobre 2017 ha dichiarato che l'UE deve essere consapevole dell'urgenza di far fronte alle tendenze emergenti come l'IA "garantendo nel contempo un elevato livello di protezione dei dati, dei diritti digitali e delle norme etiche" e ha invitato la Commissione a "presentare un approccio europeo all'intelligenza artificiale". Nell'aprile 2018 la Commissione ha pubblicato la strategia euro-

pea in tema di IA² intesa a: i) dare impulso alla capacità tecnologica e industriale dell'UE e all'adozione dell'IA in tutti i settori economici, sia privati che pubblici, ii) prepararsi ai cambiamenti socio-economici apportati dall'IA, incoraggiando la modernizzazione dell'istruzione e dei sistemi di formazione, sostenendo il talento, anticipando i cambiamenti nel mercato del lavoro e fornendo appoggio alle transizioni nel mercato del lavoro e all'adeguamento dei sistemi di protezione sociale, iii) assicurare un quadro etico e giuridico adeguato, basato sui valori dell'UE e coerente con la Carta dei diritti fondamentali. Poiché un coordinamento a livello europeo è essenziale per il successo di tale strategia, la Commissione ha proposto di collaborare con gli Stati membri per un "Piano coordinato sull'intelligenza

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Camere di Commercio europee e siti UNESCO per lo sviluppo dei territori

L'Europa apre la nuova legislatura con tanti temi caldi sul tavolo per il mondo delle PMI. Diventa fondamentale il contributo da parte degli attori del territorio, in particolare in quei settori ove manca una solida competenza europea. Il turismo è senza dubbio tra quelli che registrano il maggiore disequilibrio tra ricchezza prodotta (quasi il 10% a livello UE per tutta la filiera) e posizionamento a Bruxelles. E ben lo sanno quelle organizzazioni, non solo settoriali, che da anni si battono per rafforzare attenzione e interventi anche finanziari delle istituzioni, spesso con iniziative dal basso. Tra queste è di pochi giorni fa il lancio della rete europea Mirabilia. Nata nel 2012 grazie alla Camera di Commercio di Matera (oggi Camera della Basilicata) e sviluppatasi rapidamente in Italia, fino a raggiungere un partenariato di 16 Camere di Commercio insieme ad Unioncamere, vede, a fine 2018, la

conseguente creazione dell'Associazione Mirabilia Network. Un progetto che mira a valorizzare e promuovere i territori dove insistono i siti UNESCO, in particolare quelli ospitati in aree meno "frequentate", partendo dal settore turistico fino a tutta la filiera, con particolare attenzione all'agroalimentare e all'artigianato artistico. L'evento annuale, che ha celebrato la sua ottava edizione il 18-19 novembre proprio a Matera, nell'ambito degli eventi previsti nel programma della "Capitale europea della cultura", ha visto la presenza di 287 operatori e 97 buyer internazionali con ben 1100 incontri b2b organizzati. Per la prima volta circa il 10% degli operatori proveniva da altri Paesi europei. È di poco più di un anno fa, infatti, l'intuizione di condividere la collaborazione al di fuori del territorio nazionale. Ad oggi hanno risposto 28 realtà camerali di 5 Paesi: Bulgaria, Francia, Grecia, Croazia e Spagna, con i primi

tre Paesi che stanno avviando una loro rete nazionale. Uno sforzo che non si limita alla partecipazione congiunta ad eventi ma che si propone, attraverso la creazione di gruppi di lavoro tematici, di affrontare insieme temi delicati quali la collaborazione con le autorità di gestione dei siti UNESCO, percorsi in grado di qualificare i territori con attività formative e di certificazione e la partecipazione a progetti europei e internazionali. Il tutto assicurato da una governance comune che si occuperà, sin dai prossimi mesi, di valorizzare i rapporti con l'UNESCO Parigi e con le istituzioni comunitarie e di costruire una strategia di alleanze internazionali. Il *Memorandum of Understanding* firmato a Matera è il primo passo verso lo sviluppo di una politica comune di promozione dei territori che ha visto proprio in Bruxelles, in questi ultimi anni, un convinto sostenitore.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

artificiale" pubblicato nel Dicembre 2018³, accompagnato dal "Piano coordinato sullo sviluppo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale "Made in Europe"⁴. Nel Febbraio 2019 il Consiglio ha discusso tale piano rilevando l'importanza cruciale di promuovere lo sviluppo e l'utilizzo dell'IA in Europa aumentando gli investimenti, rafforzando l'eccellenza nelle tecnologie e applicazioni di intelligenza artificiale e intensificando la collaborazione tra industria e mondo accademico nella ricerca e nell'innovazione in questo settore. In Ottobre nelle sue linee guida politiche per la prossima Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato "Nei primi 100 giorni del mio mandato, presenterò una proposta legislativa per un approccio europeo coordinato alle implicazioni umane ed etiche dell'intelligenza artificiale". Ciò dimostra l'interesse e la volontà europea di avere un ruolo strategico sull'IA.

Su quali priorità si sta concentrando l'attenzione dell'UE?

Le linee prioritarie concordate con gli Stati Membri sono descritte nel piano coordinato su IA che ambisce a massimizzare l'impatto degli investimenti a livello nazionale e di UE, incoraggiare le sinergie e la cooperazione in tutta l'UE, anche in materia di etica, promuovere gli scambi di buone pratiche e definire insieme la strada da seguire. Il piano riunisce una serie di azioni concrete e complementari a livello nazionale, regionale e di UE al fine di:

- favorire gli investimenti e consolidare l'eccellenza nel campo delle tecnologie e delle applicazioni dell'IA affidabili nonché "etiche e sicure fin dalla progettazione". Gli investimenti devono avvenire in un contesto normativo stabile che consenta la sperimentazione e sostenga un'innovazione dirompente in tutta l'UE, garantendo un utilizzo ottimale e il più possibile ampio dell'IA nell'economia e nella società in Europa;
- favorire la transizione dalla ricerca al mercato facendo crescere l'eccellenza nella ricerca ed accelerando l'adozione dell'IA mediante poli dell'innovazione digitale;
- adattare i programmi e i sistemi di apprendimento e formazione per preparare meglio la nostra società e le generazioni future all'IA;
- creare spazi di dati europei comuni relativi a numerosi settori per l'addestramento di sistemi di IA, consentendo lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi;
- costruire siti di riferimento a livello mondiale per prove e sperimentazioni;
- adoperarsi affinché le pubbliche amministra-

zioni siano in prima linea nell'utilizzo dell'IA; – adottare orientamenti etici ben definiti e se necessario rivedere l'attuale quadro normativo per lo sviluppo e l'utilizzo dell'IA nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, al fine di definire standard etici globali e diventare leader mondiali nel campo di una IA etica e affidabile (essenziale per conquistare la fiducia dei cittadini e per le imprese, che hanno bisogno di sicurezza negli investimenti, affinché possano sfruttare nuove opportunità commerciali).

Quali sono gli strumenti a disposizione delle PMI per accompagnare questo percorso?

Gli investimenti in IA nell'UE sono bassi e frammentati se confrontati con quelli di Stati Uniti e Cina. Per rimanere competitivi è necessario investire nelle capacità digitali strategiche. La Commissione ha proposto di istituire all'interno della programmazione 2021-2027 un nuovo programma, "Europa Digitale"⁵, a cui saranno destinati 9,2 miliardi di euro. Il secondo obiettivo prevede un budget di oltre 2,4 miliardi di euro per lo sviluppo dedicato all'IA per il potenziamento delle capacità di base e con l'obiettivo di renderle accessibili alle imprese ed alle pubbliche amministrazioni. Nel primo anno di attuazione verrà istituita una rete iniziale di poli dell'innovazione digitale, con il compito di assistere le imprese e il settore pubblico nel percorso di trasformazione digitale. I poli forniranno l'accesso a competenze tecnologiche e a strutture per la sperimentazione, stimolando così un'ampia adozione delle tecnologie digitali. Tramite i poli sarà anche possibile per le PMI valutare meglio la fattibilità economica di progetti di trasformazione digitale. Si stanzeranno inoltre 700 milioni di euro per assicurare che i lavoratori abbiano la possibilità di acquisire le competenze digitali necessarie con corsi di formazione e tirocini (i poli svolgeranno programmi mirati per aiutare le PMI e le pubbliche amministrazioni a fornire al proprio personale le competenze necessarie). Oltre ad Europa Digitale, la proposta di bilancio della Commissione prevede anche il programma "Orizzonte Europa"⁶ per mantenere e rafforzare la ricerca e l'innovazione nelle tecnologie. Restando nell'immediato è opportuno menzionare il progetto AI4EU⁷ che sostiene la realizzazione di una piattaforma collaborativa per fornire servizi a supporto dei soggetti che intendono adottare soluzioni di IA e prevede anche la realizzazione di progetti pilota in diversi settori allo scopo di spingere aziende ed enti pubblici a riflettere sulle potenzialità offerte dall'applicazione della IA in diversi ambiti. È an-

che importante ricordare il lavoro in corso della Commissione sulle applicazioni dell'IA per le PMI nei settori industriali strategici quali mobilità futura, salute intelligente e Internet of Things industriale. Tale azione mapperà i punti di forza dell'UE nelle applicazioni dell'IA, identificherà i potenziali effetti dirompenti nelle catene del lavoro strategiche e proporrà misure di grande impatto per facilitare in particolare le PMI ad adottare questa tecnologia. La relazione finale sarà completata all'inizio del 2020 e una conferenza di alto livello sarà organizzata nel febbraio 2020.

Cos'è l'AI-Watch e quale contributo possono offrire le imprese al riguardo?

AI Watch è l'Osservatorio Europeo sull'intelligenza artificiale sviluppato dal Centro Comune di Ricerca della Commissione⁸. Esso nasce dalla necessità per la Commissione di "seguire sistematicamente gli sviluppi relativi all'IA, per esempio le iniziative politiche negli Stati membri, l'adozione dell'IA e il suo impatto sul mercato del lavoro e sulle capacità relative, anche effettuando una valutazione comparativa di alto livello, mettendo in evidenza le capacità attuali e sviluppando un repertorio dell'IA allo scopo di fornire informazioni alle discussioni"⁹. Nel Piano coordinato sulla IA è previsto che nel 2019 gli Stati membri e la Commissione concordino degli indicatori comuni per monitorare la diffusione e lo sviluppo dell'IA nell'Unione e il tasso di successo delle strategie in corso, con il sostegno di AI-Watch. Per valutare l'impatto della IA è indispensabile non limitarsi ad analisi superficiali ma bensì approfondirne l'impatto multi-dimensionale (e.g. maggiore efficienza e produttività verso impatto sociale) e comprendere le misure di accompagnamento più opportune per minimizzare i possibili effetti negativi. Ciò comporta per AI-Watch la necessità di interagire con una pluralità di attori quali piccole e medie industrie, società civile, unioni sindacali, mondo accademico, enti pubblici, per comprendere meglio la diversità degli impatti ed i possibili ammortizzatori. Ad esempio con l'Osservatorio IA del Politecnico di Milano¹⁰ stiamo avviando una collaborazione per studiare l'impatto sulle imprese mentre con l'Osservatorio Tedesco IA vogliamo approfondire il tema dell'accettazione della tecnologia da parte dei lavoratori (impatto sociale sul lavoro). Per AI-Watch una collaborazione più stretta con le imprese è importante per i) verificare il livello di maturità della tecnologia, ii) apprezzarne meglio i limiti ed i benefici, iii) supportare l'innovazione, iv) identificare nuovi bisogni tecnologici, v) prevedere nuove aree di mercato e vi) comprendere meglio l'impatto dell'IA sulla trasformazione del lavoro. Al momento il coinvolgimento con le imprese avviene in maniera indiretta tramite la collaborazione con Osservatori Nazionali e Regionali¹¹ ed associazioni di categoria a livello europeo ma stiamo altresì attivando collaborazioni dirette con partner industriali strategici al fine di meglio valutare la penetrazione di questa tecnologia nel mercato.

EC-AI-WATCH@ec.europa.eu

⁵ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/digital-europe-programme-proposed-eu92-billion-funding-2021-2027>

⁶ https://ec.europa.eu/info/horizon-europe-next-research-and-innovation-framework-programme_en

⁷ <https://www.ai4eu.eu/>

⁸ https://ec.europa.eu/knowledge4policy/ai-watch_e

⁹ COM(2018) 237

¹⁰ https://www.osservatori.net/it_it/osservatori/artificial-intelligence

¹¹ In Italia abbiamo attivato collaborazioni con Regione Lombardia, Regione Friuli, Regione Toscana e stiamo discutendo una collaborazione con la città di Bologna.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

Il franchising per tutti dall'Irlanda

Il [National Franchise Centre](#) è il primo centro di ricerca e sviluppo in materia di *franchising* in Europa. L'NFC nasce nel 2010 grazie ad una collaborazione tra il *Limerick Institute of Technology* e la Camera di Commercio di Limerick. La partnership si propone come strumento di raccordo tra coloro in cerca di opportunità di impiego e le aziende che offrono modelli di business in franchise, congiungendo a questo anche il contributo importante del mondo accademico per un avviamento più veloce e una gestione più efficiente. Non solo, la NFC propone anche un servizio di consulenza per la crescita di modelli di business già esistenti attraverso la *Franchise Master Class*. Difatti, sulla piattaforma digitale vengono offerti programmi di formazione sia per gli imprenditori alle prime armi che quelli più consolidati. Il programma *Franchise Start*, per esempio, supporta l'orientamento nella scelta del modello di business e nelle fasi iniziali di una nuova attività. Analogamente, l'iniziativa *LEAP* fornisce ai partecipanti

le conoscenze necessarie per sviluppare un business plan pronto per l'investitore e anche consigli pratici su questioni chiave per le start-up. Le attività proposte, in generale, permettono di testare un'idea o un modello di business con esperti del settore, valutarne la redditività, orientarsi in maniera più semplice tra le opportunità di finanziamento e costruire una rete di conoscenze nel settore. L'obiettivo principale è quello di promuovere una crescita sostenibile su larga scala utilizzando modelli di business (franchising, licenze, distribuzione) tra le imprese esistenti, offrendo anche servizi di supporto ai *franchisor* che cercano di stabilirsi in Europa e in particolare nel territorio irlandese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Un successo di EUROCHAMBRES per l'export delle imprese

Continua l'impegno di EUROCHAMBRES per garantire le migliori condizioni di esportazione alle PMI nelle aree soggette ad accordi di libero scambio fra Unione europea e paesi partner. Lo testimonia la lettera inviata lo scorso 13 novembre al Commissario europeo responsabile per il Commercio Malmström e a quello designato Hogan - promossa dal coordinatore della Commissione INTA del Parlamento europeo Christophe Hansen e appoggiata, fra gli altri, dai parlamentari italiani Tajani e Salini - contenente la proposta di realizzare in tempi brevi uno strumento on line gratuito che garantisca alle PMI europee la possibilità di effettuare un'autovalutazione on



line sulla conformità alle richieste delle indicazioni d'origine del Paese ospitante. Costola di un'azione già tentata da EUROCHAMBRES nel 2018, l'idea dell'iniziativa, già reclamata in passato dalle organizzazioni intermedie di supporto, si basa sui dati aggregati dal rapporto di implementazione degli Accordi di Libero Scambio del 2018, che rileva un significativo margine di miglioramento del *Preference Utilization Rate* (PUR) per quanto riguarda le esportazioni europee. Essa punta a fornire maggiore coerenza ad un quadro piuttosto confuso a livello di normativa interna dei paesi partner, che crea timori nelle realtà che considerano di investire e che costerebbe, secondo le stime di EUROCHAMBRES, meno di un milione di €, ossia più o meno un € per impresa intenzionata ad esportare. Pronta la replica della Commissione, che, attraverso un tweet di Cecilia Malmström ha fatto sapere che lo strumento dovrebbe essere operativo per la prossima primavera.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



DocNos per la digitalizzazione degli atti

Nell'ampliare la propria offerta di servizi digitali per le imprese, la Camera di Commercio austriaca (WKÖ) ha dato il via ad un nuovo servizio di autenticazione notarile basato sulla tecnologia blockchain. Il progetto è realizzato da AUSTRIAPRO – la rete di esperti WKÖ per l'e-business – in collaborazione con il Centro Informatico Federale (BRZ) e con la Città di Vienna. Il servizio parte con il progetto pilota [DocNoS](#), disponibile

da ottobre 2019 sulla piattaforma online mein.wko.at, che raccoglie anche gli altri servizi digitali della Camera di Commercio. Sulla piattaforma intervengono i vari enti interessati al servizio di autenticazione, con un sistema che distingue tra coloro che possono redigere i documenti e quelli che invece possono solo verificarli. Il valore aggiunto dell'autenticazione notarile tramite blockchain sta nel livello di garanzia che essa offre alle imprese per quanto riguarda la verifica dei documenti. Infatti, quando un documento viene autenticato, la blockchain calcola e registra la sua impronta digitale unica e inalterabile (detta

valore *hash*). Questo assicura che tale documento in formato elettronico (*e-document*) è esistito in un preciso momento, con un certo formato e che da allora non ha più subito modifiche. Sempre tramite la piattaforma, le imprese possono scaricare il valore *hash* ed altre informazioni identificative dei propri documenti in formato PDF.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



L'Italia in numeri secondo l'Ocse

L'Ocse mette a scrutinio gli Stati membri nel rapporto [Government at a Glance 2019](#), rivelando un quadro non troppo roseo sull'Italia. Il debito pubblico infatti, nonostante un miglioramento nel 2018, è ancora tra i più alti al mondo (terzo dietro Giappone e Grecia). Le entrate governative si attestano intorno al 47%, a fronte della media Ocse del 38% e hanno subito un leggero aumento tra il 2017 e il 2018. Ciononostante la spesa pubblica annuale media pro capite è diminuita, con il settore scolastico (-0,7%) e i servizi pubblici generali (-0,4%) a farne le spese, a differenza della protezione sociale in forte aumento (+3,3%). Anche gli investimenti pubblici hanno subito un arresto rispetto al 2017 (-0,2%). In materia di rappresentanza femminile in Parlamento, invece, l'Italia (35,7%) è sopra la media Ocse (30,1%). Tuttavia i dati circa il *gender budgeting* non sono altrettanto positivi, nonostante il report evidenzi come siano state messe in atto pratiche innovative per misurarne l'effettiva performance. L'Italia ha fatto sostanziali progressi anche nella valutazione dell'impatto normativo e, malgrado altri indicatori meno positivi, il numero di persone vulnerabili nel territorio nazionale è al di sotto della media degli altri paesi (27% contro il 36%). In generale, però, l'Italia sembra pervasa da un senso di sfiducia nella democrazia e nel governo: infatti solo il 10% della popolazione ritiene che la propria opinione abbia un peso sulle decisioni delle istituzioni pubbliche, mentre i livelli di gradimento per i servizi pubblici (istruzione, sanità, giustizia) sono tra i più bassi tra i paesi Ocse e la fiducia nel governo si attesta intorno al 21%.

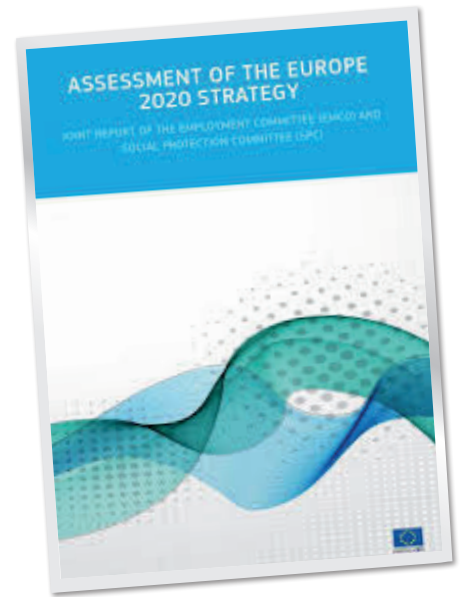
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Un'Unione che promuove lo sviluppo delle zone remote

Una recente pubblicazione dal titolo "[Europe's jewels: mountains, islands, sparsely populated areas](#)" mostra in che modo 15 Stati membri (Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Regno Unito Slovenia,

Spagna e Svezia) hanno affrontato le sfide specifiche connesse all'insularità, alla natura montuosa di parti del loro territorio o a territori scarsamente abitati. L'analisi, che copre il periodo 2014-2020, illustra in dettaglio gli elementi di criticità e le sfide future e presenta soluzioni fornite dalla politica regionale dell'UE. In particolare, si concentra su azioni relative all'occupazione, alla crescita e agli investimenti nelle comunità cofinanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo di coesione (FC) e dal fondo europeo di cooperazione territoriale (ETC) e cita vari progetti. Tra questi, alcuni si concentrano sull'infrastruttura verde, promuovendo il turismo sostenibile o sulla stagionalità, incoraggiando i visitatori a venire nelle regioni montuose tutto l'anno (ad esempio lo sforzo franco-italiano finalizzato alla promozione del turismo legato al patrimonio minerario di montagna con il progetto [Mi.Mo – Mines de Montagne](#)). Altri sono invece più incentrati su tradizioni e patrimonio locali, tramite il sostegno alle piccole e medie imprese (ad esempio il progetto [Bois des alpes](#) per le segherie francesi che ha portato ad un processo di certificazione del legname e della sua catena produttiva). Tanti gli spunti interessanti.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Europe 2020 Strategy: una valutazione

Due commissioni del PE, quella per l'occupazione (EMCO) e quella per la protezione sociale (CPS) hanno pubblicato congiuntamente [una valutazione della strategia Europa 2020](#). La relazione si concentra sui progressi compiuti rispetto agli obiettivi in materia di occupazione, povertà ed esclusione sociale e gli insegnamenti tratti dall'attuazione della strategia. L'UE ha recentemente rilevato una forte espansione dell'occupazione con 240,7 milioni di persone al lavoro nel primo trimestre del 2019. Alla base della forte crescita la ripresa economica, una maggiore partecipazione delle donne, il miglioramento delle competenze dei lavoratori di età compresa fra i 20 e i 64 anni e il mantenimento dei lavoratori per periodi più lunghi nel mercato del lavoro. Dall'adozione della strategia Europa 2020 nel 2010, il tasso di occupazione è cresciuto di quasi 5 punti percentuale. Tuttavia, è atteso un rallentamento dello stesso e si prevede che l'UE raggiungerà un tasso di occupazione (per la fascia di età 20-64 anni) del 74,3% nel 2020, molto vicino all'obiettivo di Europa 2020 del 75%. Infine, il rapporto analizza le sfide strutturali per il prossimo decennio per la costruzione della possibile strategia successiva a Europa 2020. La disoccupazione di lunga durata rimane una delle principali preoccupazioni e l'adeguatezza del tasso di occupazione come target è messa in discussione, non cogliendo quest'ultimo la realtà del luogo di lavoro: la qualità del lavoro, oltre alla sua disponibilità, andrebbe infatti rilevata.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

PROF-TRAC: diventare esperti dell'edilizia sostenibile

L'iniziativa PROF-TRAC, finanziata dal programma Horizon 2020, ha individuato le lacune dei professionisti europei nelle tecniche dell'edilizia a basso consumo energetico e ha avviato una [piattaforma](#) di formazione continua. Essa si rivolge a tecnici, architetti e direttori di cantiere per mettere a loro disposizione uno schema di qualificazione, un elenco di enti di formazione certificati in tutta Europa, un programma online di apprendimento e un archivio di materiale utile. All'interno del progetto è, infatti, possibile seguire il corso online gratuito *Train-the-Trainers* che permette a queste figure professionali di aggiornare le proprie competenze nella progettazione edilizia a basso consumo energetico. Il corso consiste in 8 sessioni online della durata di un'ora, durante le quali i partecipanti acquisiscono il materiale didattico per apprendere le più recenti innovazioni del settore. Dopo aver completato il corso e presentato i test di ogni lezione, i partecipanti possono diventare fornitori di formazione PROF/TRAC anche nei loro paesi di origine. PROF-TRAC ha creato anche un sistema europeo di qualificazione, che offre definizioni comuni delle professioni edilizie in tutta l'UE, frutto di un'approfondita consultazione tra esperti nazionali in materia: in esso sono comprese le tecnologie e le abilità essenziali richieste per i professionisti del campo, classificate in quattro aree (gestione dell'energia, produzione di energia, riduzione di energia e competenze interdisciplinari). Questo sforzo ha permesso un'armonizzazione in termini di competenze e qualifiche a livello europeo e una preziosa opportunità di crescita che dedica peraltro una particolare attenzione al tema della sostenibilità nel settore edilizio.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROF / TRAC

Lo sviluppo delle competenze: opportunità di cooperazione settoriale

L'invito a presentare proposte *Sector skills Alliances 2020*, gestito dall'Agenzia EACEA della Commissione europea e in scadenza il prossimo 26/02/2020, si propone di colmare le lacune in materia di competenze attraverso l'individuazione delle nuove esigenze del mercato del lavoro e



l'avanzamento dei sistemi di formazione. Due i lotti di attività: l'elaborazione di programmi di studio professionali transnazionali e l'attuazione di un nuovo approccio strategico alla cooperazione settoriale in tema di competenze. Obiettivo del primo il contrasto alla carenza delle competenze grazie allo sviluppo di contenuti transnazionali comuni per i profili professionali europei, con focus ad hoc sull'apprendimento basato sul lavoro. Il secondo invece si occuperà di realizzare una solida forma di cooperazione fra settore privato, pubblico e istituti di formazione nei settori specifici che lamentano carenza di risorse qualificate, quali blockchain, patrimonio culturale, cybersicurezza, industria ferroviaria e dei trasporti, servizi software, imprese sociali di inserimento lavorativo. Fra le azioni, rilevanti la promozione delle qualifiche e lo scambio di conoscenze. Dotata di un budget complessivo di 30.000.000 di €, la [call](#) finanzia, per il lotto 1, progetti da 700 000 € per 2 anni e progetti da 1 000 000 000 € per 3 anni, mentre per il lotto 2 saranno sostenute iniziative del valore di 4.000.000 di € per la durata di 4 anni. Come di consueto, la Commissione guarderà con favore le progettualità inerenti al digitale e alla transizione verso l'economia circolare.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

BEI tempi per il clima in Europa

L'Unione europea continua a distinguersi a livello mondiale per la cura che dedica al tema della sostenibilità. Lo dimostra la recente [decisione](#) della Banca europea per gli investimenti (BEI) di cessare il finanziamento a progetti per la produzione di energia che impiegano i combustibili fossili (compreso il gas), a partire dalla fine



del 2021. La nuova strategia, che vuole sostenere sempre di più le energie rinnovabili e l'eco-innovazione nel settore energetico, si fonda su 5 principi cardine: dare priorità all'efficienza energetica; sostenere la decarbonizzazione; favorire la produzione energetica decentralizzata; investire nelle reti energetiche e agevolare la trasformazione energetica nei paesi extra UE. Questo provvedimento consolida l'impegno della BEI per affermarsi come attore chiave nella sfida del cambiamento climatico. Infatti, dal 2012, la banca ha fornito finanziamenti per circa EUR 150 miliardi a sostegno di EUR 550 miliardi di investimenti in progetti per la riduzione delle emissioni. Inoltre, già nel 2013, la BEI era stata la prima istituzione finanziaria internazionale a porre fine ai fondi per la produzione di energia da carbone e lignite. Ora, la BEI si pone 3 nuovi obiettivi concreti, coerenti con il progetto della Commissione von der Leyen per un'economia climaticamente neutra da completare entro il 2050: finanziare gli investimenti a favore della sostenibilità per un valore di EUR 1 trilardo; orientare il 50% delle operazioni di credito a favore della sostenibilità; allineare le proprie attività agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) stabiliti in seno all'Accordo di Parigi sul clima.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Il progetto Erasmus+ VETBUS

Il progetto VETBUS - *The VET-BUSINESS Alliance to systemise WBL experiences in the manufacturing sector of the Marche Region* - è un progetto finanziato dal programma Erasmus+, avviato nel 2017 e giunto alla conclusione il 31 ottobre 2019. Il partenariato del progetto ha coinvolto un ente di formazione professionale, IAL Marche, come capofila oltre alla Camera di Commercio delle Marche, Regione Marche, iGuzzini, Welcome APS mentre partner associati sono stati Confindustria Macerata, Confindustria Ancona, CISL Marche e IPSIA Corridoni di Corridonia (MC).

L'obiettivo del progetto è stato quello di studiare l'esperienza tedesca di attuazione del sistema duale nella formazione professionale in modo da individuarne gli aspetti più interessanti nell'avvicinamento tra l'offerta formativa delle scuole e le reali esigenze delle imprese manifatturiere del territorio per poi provare a trasferirli nel contesto marchigiano. La figura professionale posta al centro dell'attenzione è stata quella dell'operatore meccanico che nelle Marche è la più richiesta ma, spesso, anche la più difficile da trovare.

Gli obiettivi specifici del progetto sono stati quello di facilitare un incrocio più efficace tra i curricula degli studenti in uscita dalla formazione professionale e le competenze richieste dalle aziende, favorire il coinvolgimento diretto dei principali attori del sistema, ovvero imprese e istituti scolastici, ma anche quello di migliorare la percezione diffusa tra famiglie e studenti della formazione duale, puntando l'attenzione sulla qualità della formazione e sulle opportunità professionali che si aprono una volta terminato il



percorso di studio.

Il sistema duale, diffuso in Germania a partire dai primi anni '90 come risposta alle grandi differenze interne emerse subito dopo l'unificazione, è stato introdotto in Italia solo nel 2015 e vi sono ancora poche esperienze significative. Nelle Marche, in particolare, solamente un paio di Centri di Formazione Professionale avevano attivato percorsi di apprendistato di primo livello in stretta connessione con imprese del territorio; il panorama generale era ed è tuttora caratterizzato da grandi resistenze sia all'interno del sistema scolastico che tra le imprese stesse.

La presenza all'interno del partenariato di tutti i vari portatori di interesse coinvolti nella definizione dei percorsi formativi ha fatto emergere un grave ritardo culturale nei confronti dell'approccio *WBL - Work Based Learning*, ovvero un sistema di formazione che dà progressivamente più spazio all'apprendimento in azienda che a quello scolastico. Non sono pronte le scuole, la cui paura principale è quella di perdere il controllo della qualità della formazione erogata, ma non sono pronte nemmeno le imprese, spesso restie a pensare l'inserimento degli studenti al proprio interno come qualcosa di più complesso di un semplice e breve affiancamento a qualche tutor, a loro volta

spesso poco preparati e poco incentivati a svolgere al meglio il loro ruolo. Non sono pronte nemmeno le famiglie, che vedono in un approccio molto operativo un percorso di serie B da non consigliare ai propri figli. Invece l'esperienza, non solo tedesca, mostra che chi ha iniziato già a 16 anni un percorso di formazione con una forte componente aziendale si ritrova a 19 anni ad avere in mano competenze richiestissime dalle aziende e ad avere, pertanto, occasioni di occupazione interessanti e ben remunerate.

Il progetto ha avuto a disposizione un budget complessivo di 435.977 euro per avviare un percorso pilota di formazione, pensato assieme ai manager della iGuzzini, che ha coinvolto in totale 20 studenti e che ha previsto 428 ore di formazione direttamente in azienda. L'evento di chiusura è stato pensato come un vero e proprio Talent Day dell'operatore meccanico, invitando alcune classi terze e quarte degli istituti professionali del territorio e mettendo gli studenti a confronto con i manager delle risorse umane provenienti dalle più grandi imprese meccaniche del territorio per raccontare loro le competenze che richiedono agli operatori meccanici in entrata e i progetti in corso con le scuole.

andrea.mosconi@marche.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 12 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu